

La proposta dell'ex magistrato Raffaele Guariniello al convegno dell'Anm Piemonte e Valle d'Aosta: "Si valutano meglio i rischi"

# "Ai, risorsa contro gli incidenti sul lavoro"



GIOVANNI  
BOMBARDIERI  
PROCURATORE



**Il diritto al lavoro non può che essere inteso come il diritto ad un lavoro sicuro**  
ELISA SOLA

«In Italia le morti sul lavoro non cessano perché la giustizia penale non fa più paura a nessuno. I processi si fanno così lentamente che spesso finiscono con la prescrizione. Serve una procura nazionale sulla sicurezza sul lavoro con magistrati specializzati. E occorre usare nuovi strumenti, come l'intelligenza artificiale. Può essere utile, per esempio, per valutare al meglio i rischi, uno degli obblighi più importanti per i datori di lavoro».

Raffaele Guariniello, magistrato che ha fatto la storia nel campo del lavoro, lancia una proposta per prevenire le tragedie che ogni giorno vedono morire in Italia tre lavoratori. Lo fa al dibattito, organizzato dalla sezione del Piemonte e della Valle d'Aosta della Anm, che si è svolto ieri al cinema Baretto, dove è stato proiettato il documentario «Arti-

colo 1», film ispirato al libro «Operaicidio», scritto dal magistrato Bruno Giordano e dal giornalista Marco Patucchi (Marlin editore).

«Sulla formazione e prevenzione dei rischi - ha ribadito Guariniello - un obbligo impegnativo, diamo attuazione al principio usando tutti gli strumenti possibili. Anche l'intelligenza artificiale». Dopo una stoccata contro il decreto sicurezza - «Non vedo contenuta una proposta per arginare il problema delle morti sul lavoro» - Guariniello ha aggiunto: «La mia proposta nasce dalla mia esperienza dei processi. Penso alla Thyssen. Ci sono voluti dieci anni per la fine. Ma almeno ci siamo salvati dalla prescrizione. E c'è stata la condanna. Ce l'abbiamo fatta perché ci abbiamo messo solo due mesi e mezzo per le indagini. Eravamo troppo bravi? No, eravamo specializzati. Non era il primo processo che facevamo. Ecco perché serve creare una procura nazionale sulla sicurezza sul lavoro. In Italia ci sono molte procure piccole e con pochi pm che non possono specializzarsi sul tema del lavoro».

E sul problema delle risorse carenti interviene anche Giovanni Bombardieri. «Purtroppo della sicurezza nei luoghi di lavoro si parla sempre in occasione di gravi incidenti - premette il procuratore di Torino - e a volte ci si dimentica che, invece, costituisce un tema di fondamentale importanza. Il diritto al lavoro non può che essere inteso come diritto ad un lavoro sicuro. La Procura della Repubblica di Torino ha sempre rappresen-

tato un ufficio giudiziario che si è distinto per l'impegno a contrastare lo sfruttamento del lavoro ed in particolare a contrastare la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro. Questo impegno non è mai cessato e prosegue ancora oggi con il grande lavoro che viene svolto dai colleghi del dipartimento specializzato che si occupa di sicurezza negli ambienti di lavoro». Ma c'è un problema, che Bombardieri non nasconde: «L'attuale situazione del personale amministrativo ha inciso sulle strutture amministrative. Abbiamo circa 140, 150 presenze giornaliere a fronte di 250 unità in organico, con una carenza, nei servizi centralizzati e nell'assistenza ai magistrati, che si avvicina al 40 per cento».

«Ma sono in corso - rassicura Bombardieri - delle iniziative finalizzate a potenziare la collaborazione della Procura con gli enti e le strutture di polizia giudiziaria specializzate in materia».

I morti sul lavoro sono una strage senza fine. E sono molti gli aspetti di ogni singola tragedia. Come ha ricordato ieri Flavia Panzano, presidente della giunta Piemonte e Valle d'Aosta dell'Anm: «Anche nel mondo delle morti sul lavoro, per esempio, esiste il fenomeno della vittimizzazione secondaria, come nei femminicidi». Per Giordano, autore del libro: «In Italia ci sono 15 organi di vigilanza che faticano a lavorare insieme, 106 Asl che non sono in rete tra loro. L'economia sommersa, pesa oltre 220 miliardi di euro annui. Il lavoro nero frutta oltre 70 miliardi e sono tre milioni e 132 mila i lavoratori in nero a tempo pieno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In via Genova, il 12 settembre scorso, un operaio è deceduto cadendo dal cestello di una gru